

Sto raccogliendo
il materiale

ex libris

GAMBA, FRAMMENTI DI STORIA MUSICALE

Piero Santi

«Il coro degli anatroccoli» si chiama la micro-pianola (otto tastini con altrettante testoline di paperelle tutte colorate) scelta come immagine di copertina di questo libro che non è, come si potrebbe a questo punto supporre, un catalogo di strumenti giocattolo ma una raccolta di *Storie di musica contemporanea*. Sfolgiando, poi, la sezione fotografica, contenente bei ritratti creativi di alcuni dei musicisti raccontati, il lettore incuriosito scopre trattarsi di un dettaglio dello scatto dedicato al compositore Salvatore Sciarrino, irriducibile estremista nella ricerca dei linguaggi musicali, che, per intenderci, ha intitolato una sua ultima, monumentale composizione *Studi per l'intonazione del mare*. È un signore del genere, che immaginiamo compunto e perennemente accigliato, si fa ritrarre, lui sullo sfondo, con in

primo piano un oggettino simile? I conti non tornano: o l'esimio maestro ha improvvisamente perso la bussola oppure l'immaginario collettivo è completamente fuori strada. Gamba propende senza mezzi termini per questa seconda ipotesi. Ci tiene molto a sfatare il luogo comune che vuole le musiche più libere del '900, quelle nate in antitesi al manierismo dell'accademia dentro e fuori dai conservatori, insopportabilmente serie. Da qui la scelta impellente di una copertina così emblematica: suoni radicali si ma giocosi, sconessioni sintattiche senza limiti dispensate con leggerezza e ironia. Con una tale premessa, un uomo solo poteva essere il nome tutelare di tutto il libro e così è stato: John Cage. La sua idea di una musica della contemporaneità ricca e stimolante, come quella di Gamba, prevede l'agire indisturbato della casualità, l'es-

re sempre in grado di lasciarsi sorprendere senza mai chiudersi pregiudizialmente rispetto a nulla. Che è poi una visione filosofica non solo di come dovrebbe essere il processo creativo nell'arte ma, in definitiva, della vita stessa. Altro fuorviante preconcetto da smantellare: questa musica è incomprendibile. Il problema è un altro: «Il guaio di molti lavori contemporanei non è che sono difficili ma che sono scolastici. Quindi moderati. Quindi noiosi».

Il libro contiene una serie di piccoli saggi, brevi resoconti di eventi musicali, frammenti di interviste e recensioni di dischi redatti con una scrittura arguta, colta e stimolante, piena di rimandi extramusicali, capace di dispensare incondizionati elogi ma anche caustiche stroncature. Il tutto assemblato adottando una struttura di com-

posizione simile a quella della suite. Infatti, rispetto al titolo del capitolo, peraltro quasi sempre di carattere evocativo («In mare aperto», «Morte a Venezia?»,...), i «movimenti» eterogenei del discorso, pur mantenendo un'evidente unità di fondo, si sviluppano in maniera autonoma. Le ultime pagine sono riservate ad una dettagliata «Discografia minima», ideale compendio pratico al resto del libro, un utilissimo strumento per procedere, scegliendo il meglio, con i necessari ascolti per riscoprire o scoprire integralmente alcuni capolavori della musica contemporanea, con le firme che vanno da Luciano Berio a Billie Holiday, da Arnold Schonberg a Demetrio Stratos.

Questa sera o mai
di Mario Gamba
Fazi pagine 150, euro 15,50

Allende
L'altro 11 settembre

da lunedì 1 settembre
in edicola con l'Unità
a € 3,30 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Allende
L'altro 11 settembre

da lunedì 1 settembre
in edicola con l'Unità
a € 3,30 in più

Piera Egidi Bouchard

Sessant'anni fa, il Sinodo valdese era riunito a Torre Pellice, proprio l'8 settembre del 1943. La cittadina piemontese già dall'estate era divenuta centro di molti sfilati: antifascisti, ebrei che si nascondevano, intellettuali del Partito d'Azione. Fra essi ricordiamo Giorgio Agosti, Franco Momigliano, Silvia Pons, Giorgio Diena, Franco Venturi, e i reduci dal confino di Ventotene Vittorio Foa, Michele Giua, Altiero Spinelli, oltre a futuri esponenti della cultura protestante come Giorgio Spini. La casa della famiglia di Mario Alberto Rollier, che sarà poi esponente del Cln a Milano era divenuta da mesi il centro di incontri politici per creare una rete clandestina. E come ricorda Giorgio Bocca nella sua *Storia dell'Italia partigiana*, il 12 ci fu un incontro dei capi partigiani tra cui, oltre a molti dei già citati, annovera i tre fratelli Malan, Roberto, Gustavo e Frida: «I Malan e i Rollier rappresentano la cerniera fra l'antifascismo torinese, laico e gobettiano, e l'antifascismo religioso, valdese della Valle», scrive.

Il Sinodo di quei tragici giorni di fine estate non ebbe coraggio, continuando a praticare quella «prudenza» tanto raccomandata dai dirigenti ecclesiastici nei venti anni di dittatura fascista, e lasciò cadere uno storico ordine del giorno di «confessione di peccato» preparato dal teologo Vittorio Subilia, che, con Valdo Vinay e Giovanni Miegge, aveva continuato a tenere i contatti con la «Chiesa confessante» tedesca antinazista in cui teologi come Barth e Bonhoeffer, pagarono con l'esilio o la morte l'opposizione al regime.

Le chiese evangeliche in Italia erano state controllate, intimidite e in taluni casi duramente perseguitate sotto il fascismo. Le riviste «di punta» come quelle di Gangale, filosofo battista, amico di Piero Gobetti, così come di Lelio Basso, di Antonio Banfi, di Felice Momigliano, di Guido Dorso erano state ripetutamente censurate e chiuse, tanto da costringerlo, amareggiato e vinto, all'esilio. E ai giovani intellettuali evangelici come Giorgio Spini non rimase in quegli anni bui se non «tenere duro, accettare la solitudine, divorare quanti più libri possibile. E il solo modo di reagire a chi ti vorrebbe instupidito».

Escono ora per l'editrice Claudiana, a distanza di pochi mesi uno dall'altro due libri che ripercorrono quegli anni e quei protagonisti: il primo, *La strada della Liberazione* a firma di Giorgio Spini, con ricca documentazione e vivaci interviste, a cura del figlio Valdo (già presentato a Roma alla facoltà di teologia, presente Oscar Luigi Scalfaro), che il Sinodo di sessant'anni dopo ha voluto onorare in una serata a ridosso dell'apertura dei suoi lavori. E il secondo, appena stampato, da me dedicato a *Frida e i suoi fratelli*, la straordinaria testimonianza di vita di questi tre figli della famiglia pastorale valdese dei Malan che in modi diversi in quei giorni fanno la scelta della Resistenza. E la matrice comune di quei giovani non fu nient'altro che l'«educazione alla libertà» dell'evangelismo italiano. Così come per altri, più anziani, poi martiri: Jacopo Lombardini (morto a Mauthausen), Willy Jervis, medaglia d'oro, le cui ultime parole tutti abbiamo potuto leggere nelle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza*, torturato, fucilato e poi impiccato qui in queste Valli; Mario Falchi, professore al Collegio valdese, che ebbe il coraggio di scrivere nel 1938 un articolo contro le leggi razziali (integralmente riportato nel libro di Spini) e che fu incarcerato e morì per i pati-

L'8 settembre del 1943
il sinodo valdese
che si teneva
proprio in quei giorni
non ebbe il coraggio
di impegnarsi

”



Nell'estate del 1943
Torre Pellice divenne centro
d'incontro degli antifascisti
e della futura Resistenza
E molti evangelici, nonostante
la «timidezza» delle gerarchie
si schierarono con i partigiani

sinodo 2003

Genre: «Sulla libertà religiosa si prepara una cattiva legge»

Roberto Monteforte

Si respira una brutta aria nel nostro paese. Non sono soltanto l'incertezza economica, ma anche per la ventata di fondamentalismo di cui si è fatta paladina la Lega, che ha colpito anche i palazzi della politica e delle istituzioni. E con qualche effetto. In Parlamento è da tempo bloccata la legge sulla libertà religiosa e il testo, in Commissione Affari Costituzionali ha avuto tali stravolgimenti, da uscirne profondamente snaturato. E la denuncia ribadita dal Sinodo della Chiesa valdese e metodista a Torre Pellice, nell'alto Piemonte che si è concluso ieri. «Meglio nessuna legge che una cattiva legge» è stato il commento del pastore Gianni Genre, riletto «modera-

to» della Tavola Valdese a conclusione dei lavori. Un clima reso ancora più preoccupante per il «congelamento» delle nuove «Intese» che interessano Buddisti e Testimoni di Geova, e per il mancato «rinnovo tecnico» di quelle Intese come con l'Unione Avventista e con la Tavola Valdese, che hanno richiesto di partecipare al meccanismo di ripartizione dell'8 per mille non espresso.

Contro questo clima non sono mancate le proposte concrete, avanzate anche da «ospiti» al Sinodo. Come nel caso del «Forum permanente delle religioni» lanciata da Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Propongo - ha detto Luzzatto - un forum permanente per le religioni, un luogo di incontro e discussione per conoscersi, dialogare e lavorare insieme per il bene



La strada della Liberazione.
Dalla riscoperta di Calvino
al Fronte della VIII Armata
di Giorgio Spini
a cura di Valdo Spini
Claudiana, 2002
pp. 238, euro 19,00

Frida e i suoi fratelli.
Il romanzo della famiglia
Malan nella Resistenza
di Piera Egidi Bouchard
pref. di A. Galante Garrone
Claudiana, 2003
euro 12,50

Qui accanto prima la pagina
del giornale clandestino
«Il Pioniere»
Sopra, Casa Rollier
a Torre Pellice
centro di incontri di antifascisti
(Foto M. Gnone)

comune. Per combattere insieme stereotipi e pregiudizi e insieme promuovere la reciproca conoscenza». È l'impegno comune degli uomini di fede per la giustizia e per la pace ribadito dal Sinodo. Ma vi sono state altre due iniziative «interreligiose» rilanciate da Torre Pellice. La «Giornata per il Creato» che si terrà a Terni il prossimo 15 novembre annunciata da mons. Giuseppe Chiarotti, vescovo di Perugia e responsabile del Consiglio per l'ecumenismo della Conferenza episcopale italiana (CEI) che si realizzerà in collaborazione con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e la Sacra Arcidiocesi in Italia e l'istituzione di una giornata per il dialogo «islamico-cristiano». «I tempi sono maturi e gli sviluppi della società italiana lo richiedono» è stato il commento del pastore Daniele Garrone.

Ma il «parlamentino» dei 180 delegati (per metà laici e per metà pastori) in rappresentanza dei 35mila fedeli presenti in Italia, hanno discusso anche di immigrazione e di accoglienza nelle chiese degli extracomunitari (un fenomeno in aumento), di «diaconia» e dei servizi resi dalla Chiesa valdese alla comu-

nità. Molto intesa la discussione sulla decisione assunta dalla «Tavola» (l'organo esecutivo della Chiesa) di cedere alla regione Piemonte i tre ospedali «valdesi».

Tra gli ordini del giorno approvati, quello sull'Enciclica papale sull'Eucaristia, che vieta la concelebrazione eucaristica dei cattolici con altri cristiani. Un punto fermo emerso dai lavori è stato l'impegno a proseguire, nonostante le difficoltà, nel cammino dell'ecumenismo, del confronto e della tolleranza. Ma senza sconti. Attenti a difendere la laicità dello Stato. Per questo è stata criticata la legge che prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione cattolica. «Presenta gravi dubbi di costituzionalità» si legge in un ordine del giorno approvato dal Sinodo che ha esortato la Tavola Valdese a «vigilare sul rispetto del diritto dei cittadini ad una scuola laica e pluralista».

Quello che si è concluso è stato un Sinodo «faticoso, più teso del solito». Certo si è discusso e anche in modo animato. Ma il Sinodo - come ha concluso il «moderatore» Genre - «è forse uno degli ultimi luoghi dove ancora si fa politica, nel senso che ci si confronta tra diversi».

menti subiti. Così come tanti altri evangelici in tutt'Italia: Adolfo Serafino, autonomo della «Divisione Val Chisone», medaglia d'oro; Antonio Banfo, operaio, militante delle Sap, fucilato; Ferdinando Visco Gilardi, torturato per aver organizzato le evasioni dal lager di Bolzano; Paolo Casanova, battista, fucilato; il pentecostale Fidarco De Simone, ucciso alle Fosse Ardeatine; Fausto Nitti, organizzatore dell'evasione dei fratelli Roselli e poi combattente nella guerra di Spagna.

Se infatti l'8 settembre del 1943 fu il momento della decisione, la data che segnò la svolta, la radicale presa di coscienza dei giovani evangelici italiani e non solo loro, fu il 1938, con la promulgazione delle leggi razziali contro gli ebrei. In quella magistrata ricostruzione storica che sono i primi capitoli del suo libro di memorie, Giorgio Spini ricorda l'episodio del suo ormai vecchio padre, che non usciva quasi più di casa, ma che in quel giorno «andò zitto zitto nell'armadio, e tirò fuori il suo vestito migliore: «Babbo, perché ti sei messo il vestito buono, oggi?». «Perché oggi cacceranno dall'ufficio il commendatore Levi, e io voglio andare a stringergli la mano». E Frida Malan, che poi farà nascondere nelle valli moltissimi ebrei, non finiva mai di sdegnarsi ancora nei suoi ultimi giorni. «Gli amici ebrei ci dicevano: se ci incontri per strada, fa' finta di non vederci, noi capiamo: ma come? Persone che erano da sempre nostri amici?!». Dopo quella riunione in casa Rollier, l'8 settembre, le scelte separano i fratelli e gli amici. Roberto e Gustavo Malan saranno partigiani di «Giustizia e Libertà» nelle Valli valdesi; Roberto, come comandante di un territorio così vasto da comprendere le Valli Chisone, Germanasca, Pellice, Sangone e Susa; Gustavo, l'intellettuale, sarà commissario politico alle valli valdesi, e ideatore e redattore del giornale clandestino partigiano *Il Pioniere*. Frida, a sua volta, svolgerà lavoro clandestino delle fabbriche, e con Ada Gobetti e Silvia Pons e Bianca Guidotti Serra fonderà il movimento femminile «Giustizia e Libertà» da sempre «femminista ante litteram» come testimonia il *Diario partigiano* di Ada Gobetti, in cui sono presenti tutti e tre i fratelli Malan. Frida, «partigiana combattente» sarà anche imprigionata nella famigerata caserma di via Asti, a Torino. Giorgio Spini, a sua volta, dopo aver partecipato alla raccolta delle armi nelle Valli subito dopo l'8 settembre, deve tornare a Firenze, e decide di proseguire verso il Sud, passando il Fronte, arrivando a Bari nell'Italia liberata, dove trasmetterà dalla Radio con lo pseudonimo di Valdo Gigli, svolgendo attività politica come conferenziere e redattore del periodico del Partito d'Azione *Italia del popolo* (e in questo ruolo lo incontrerà il «soldatino Ciampi», che a sua volta lo narrerà al figlio Valdo, quando sarà ministro nel suo governo nel 1993). Infine, arruolatosi nell'VIII Armata britannica, risale con essa l'Italia fino alla Liberazione.

Nel dopoguerra, questi fratelli e amici evangelici faranno ancora un percorso simile, che li vedrà, in ruoli diversi e con diverse responsabilità nell'ambito progressista: per alcuni con compiti precisi di dirigenza socialista, come Frida, la prima donna assessora di una grande città, Torino, che fino alla fine dei suoi giorni così si definiva: «Sono una socialista europea: l'avvenire è nel mondo, è in Europa». A quanti antichi militanti azionisti, come Ferruccio Parri, Franco Venturi, Carlo e Alessandro Galante Garrone, Calamandrei, Giorgio Agosti, Giorgio Vaccarino e tanti altri, l'Italia «che resiste» nelle sue forti radici laiche e spirituali deve moltissimo anche oggi.

Due libri ricostruiscono
il percorso e l'educazione
alla libertà di intellettuali
e gente comune:
gli esempi delle famiglie
Malan e Rollier

”